

Promozione della cooperazione internazionale in materia di formazione superiore e di mobilità

Per gli atenei svizzeri, la cooperazione a livello nazionale e internazionale è divenuta una componente di vitale importanza. Partendo da questa consapevolezza, il Consiglio federale ha sottoposto all'Assemblea federale un messaggio nel quale chiede che le iniziative avviate dai responsabili delle università siano sostenute. Al centro delle misure proposte figurano gli incentivi alla mobilità degli universitari, tanto all'interno del Paese che al di là dei confini. Per fronteggiare la minaccia di isolamento delle università svizzere nello spazio educativo europeo, è indispensabile che anche il nostro Paese possa partecipare agli sforzi che l'Europa prodiga a favore del mutuo riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio e sia associato ai programmi di scambio volti a promuovere la mobilità degli studenti.

D'intesa con i Cantoni e le università, il Consiglio federale propone innanzitutto l'adesione alle *Convenzioni universitarie del Consiglio d'Europa e dell'Unesco*. Il fine comune perseguito ed esplicitato da tali convenzioni è la libera circolazione degli universitari in Europa e i diversi testi proposti concorrono a coordinarne le premesse essenziali a livello europeo (immatricolazione, riconoscimento dei semestri svolti all'estero, riconoscimento dei diplomi di secondo ciclo).

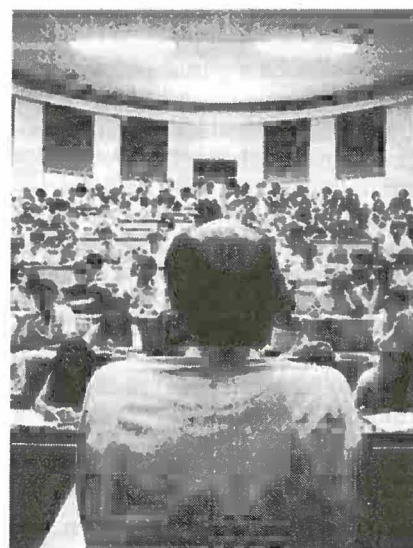
Il Consiglio federale propone in seguito d'autorizzare la *partecipazione della Svizzera ai programmi della Comunità europea* intesi a favorire la mobilità e la cooperazione nella formazione superiore. Negli ultimi anni, i programmi avviati da Bruxelles hanno infatti assunto un ruolo preponderante nella coordinazione europea in materia di educazione e il programma comunitario ERASMUS, volto a promuovere la mobilità degli studenti è particolarmente interessante. Le trattative per una nostra partecipazione al riguardo sono cominciate nel mese di novembre 1990, sullo sfondo di una decisione preliminare favorevole all'apertura del programma ERASMUS ai Paesi non membri della CE, adottata dal Consiglio dei Ministri nel dicembre 1989. È lecito sperare che tale

apertura avvenga nel corso del 1991, cosicché gli studenti svizzeri potrebbero approfittarne a partire dall'anno universitario 1992/93. Il Consiglio federale chiede pertanto che gli sia *delegata la necessaria competenza per stipulare questo accordo* di partecipazione, nonché ulteriori accordi destinati a garantire la nostra partecipazione ad altri programmi di formazione.

A sostegno e complemento di tali sforzi d'apertura, si vogliono creare borse di studio per *favorire la formazione di giovani svizzeri presso istituti europei*, quali il collège d'Europe di Bruges o l'Istituto universitario europeo di Firenze. Il finanziamento delle borse di studio e la nostra partecipazione a ERASMUS o ad altri programmi richiedono un credito d'impegno di 52 milioni di franchi.

Il Consiglio federale desidera infine *incentivare la mobilità all'interno del Paese*. I rettori delle nostre università hanno infatti sottoscritto una convenzione sulla mobilità degli studenti in Svizzera e affinché la stessa non resti lettera morta, è indispensabile che la si concretizzi a livello di discipline e facoltà. Quest'ultima mansione è stata affidata alla Conferenza universitaria svizzera. Per sostenere l'evoluzio-

Da «Perspektiven» no. 1/1988



Da «Perspektiven» no. 4/1990

ne accennata si è previsto un programma d'incentivo limitato a cinque anni e dotato di 15 milioni di franchi. I crediti serviranno da un lato a promuovere il mutuo riconoscimento dei periodi e delle prestazioni di studio, come pure dei titoli conseguiti, e dall'altro a finanziare un programma di scambi limitato nel tempo. Lo stesso prevede la creazione di 900 borse di studio annue per cinque anni consecutivi, a favore di studenti svizzeri disposti a seguire un semestre in un'università situata in un'altra regione linguistica del Paese. Simili soggiorni sono subordinati alla condizione che l'università d'origine e quella d'accoglienza riconoscano reciprocamente i lavori svolti e i corsi eseguiti dallo studente che intende partecipare allo scambio.